



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco delle Valli Valdesi



Il falò a Prali (foto Pietro Romeo)

La libertà di tutte e tutti

Che cos'è il **XVII Febbraio**?
Una data qualunque per molti, una data importante e fondamentale per la Chiesa valdese. Una data che, ogni anno di più, cerca di diventare la festa di tutti

La **cooperazione** ha una storia lunga e complessa: un piccolo viaggio per scoprire quanto incida nel mondo del lavoro, con l'attenzione focalizzata sulle cooperative che da molti decenni sono attive nella zona

Il 2019 è l'anno del **turismo lento**: l'«Eco», in ogni numero, ne affronterà un aspetto. Avete mai pensato di costruire delle fiaccole? Era un'usanza in occasione dei falò, costi contenuti e a chilometri zero

«Ven vè! Ven vè l'arcansiel!»

Attilio Fornerone

Quando, bambino, sentivo pronunciare queste parole potevo finalmente tirare il fiato, allontanare dalle orecchie le mani con cui cercavo di attenuare il rombo del tuono e riaprire gli occhi chiusi per l'intensità del lampo. Il temporale era finito e anche la paura. Uscito fuori potevo assistere a uno spettacolo meraviglioso. Nel cielo, fino a poco prima coperto di terribili nubi e attraversato da lampi, era tornato il sereno, splendeva nuovamente il sole e, rivolgendo lo sguardo al lato opposto rispetto al sole, assistevo a un fenomeno incredibile. Un immenso arco multicolore stava sospeso nel cielo, davanti ai miei occhi stupiti: *l'arcansiel*, l'arcobaleno. Un qualcosa di incredibile era accaduto, come era possibile? C'era del magico in quell'arcobaleno. Perché ricordare, in una fredda giornata di metà inverno, un'immagine tipica-

mente estiva? Nella raccolta di letture bibliche *Un giorno una parola* è riportato, come versetto del mese, questo: Dio dice: «Io pongo il mio arco sulle nuvole e servirà di segno del patto fra me e la terra» (Genesi 9, 13). Dio, addolorato e affranto dalla malvagità della creazione, decide di punirla con il diluvio. Ma il diluvio non è servito a cambiare la creazione, che continua a essere ostile a Dio. Ecco allora la decisione impensabile, rivoluzionaria di Dio: «Io stabilisco il mio patto con voi, nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio (...). Ecco il segno del patto che faccio tra me e voi e tutti gli esseri viventi... Io pongo il mio arco nelle nuvole e servirà di segno del patto fra me e la terra» (Genesi 9, 11-13).

La creazione, l'umanità non sono cambiate ma Dio decide di accompagnarle, di amarle, e l'arcobaleno, arco multicolore, luminoso, è lì a ricordare, a noi, che Dio mantiene le sue promesse.

RIUNIONE DI QUARTIERE Una ricchezza che richiede il nostro impegno

Alberto Corsani

Giovedì 10 gennaio un accordo tra Governo, Chiesa valdese (tramite la sua Diaconia) e Federazione delle chiese evangeliche in Italia ha portato allo sblocco dell'odissea di due navi di profughi e migranti, la cui accoglienza è stata distribuita in alcuni Paesi europei. Una circostanza che non è passata inosservata, e che infatti i principali quotidiani su carta e online hanno rimarcato (e, forse per la prima volta, abbiamo riscontrato una certa precisione nel parlare di «chiesa» valdese e non di «comunità valdese»). Dunque, l'onore delle cronache, per un fatto abbastanza eccezionale, nell'attesa di una ricorrenza (il XVII Febbraio) che nel mondo valdese è abituale e a cui tutti e tutte siamo affezionati.

Che insegnamento trarne? Non dobbiamo inorgogliarci: è giusto solennizzare queste due circostanze e ricordarci del loro valore, purché siamo consapevoli che né il ricordo di una svolta politica positiva nel Regno del Piemonte né una svolta umanitaria resa irrinunciabile da una vicenda politica assurda ci avvicinano maggiormente a Dio. Non siamo stati più bravi di altri cristiani che ci hanno preceduto, né dei tanti nostri contemporanei, non credenti, che si spendono per i più deboli; non lo siamo stati né quando abbiamo conquistato il favore del sovrano né quando abbiamo salvato il prossimo.

Nel 1848 (Lettere Patenti di Carlo Alberto) e nel gennaio 2019, semplicemente, ci siamo accorti che la nostra risposta alla vocazione che Dio ci rivolge avviene nella storia e non fuori di essa; non si attua nel mondo della religione, ma nel mondo nostro contemporaneo, con tutte le sue contraddizioni e con tutti i nostri errori. È qui che Dio ci chiama. A Lui siamo riconoscenti per averci condotto fin qui al suo seguito, passando attraverso il dramma delle persecuzioni, e anche perché ci rende strumenti dell'amore che Egli ha per ognuna delle sue creature.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Un anno di turismo lento

Sul numero scorso del mensile abbiamo dato ampio spazio all'anno del *turismo lento*. E dato che i territori montani ne saranno i veri protagonisti abbiamo deciso di dedicare ogni mese uno spazio, riconoscibile grazie a un piccolo logo che riproporremo sempre uguale, in cui si affronteranno i molteplici aspetti di questa forma di turismo, meno invasivo di altri, fatto di piccoli numeri, di specificità, di particolarità artigiane, di cultura, di rispetto per la natura e l'ambiente e di scoperta di aspetti di un territorio spesso sconosciuti.

L'approfondimento di questo numero, dedicato al XVII Febbraio, in un certo verso rientra pienamente in questo ambito, perché lega aspetti culturali, religiosi, culinari, tradizionali, connotando alcune valli in modo particolare. Le fiaccolate, i falò e le giornate comunitarie del XVII, che si

chiudono spesso con uno spettacolo teatrale curato dalle filodrammatiche locali, distinguono le valli valdesi e sono fonte di interesse. Uno degli esempi può essere quello dei vari locali, in particolare modo dedicati ai giovani, che organizzano eventi la sera del 16 legati a questo momento di festa, festa di tutti.

Su questo numero il turismo lento lo troverete vicino a un articolo che ricorda e spiega come fare a costruire delle fiaccole in modo artigianale e a chilometri zero. Fino ad alcuni anni fa a Prarostino la costruzione delle fiaccole era anche un momento di aggregazione che serviva a «fare comunità». L'invito è quindi quello di continuare a seguire questa rubrica anche nei prossimi mesi in cui cercheremo di darvi delle indicazioni e dei consigli sul *turismo lento* a 360 gradi.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 5 del 1° febbraio 2019 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Ha funzionato la prima ri-edizione della corsa campestre che è stata per anni un punto di riferimento a livello nazionale. Il «Cross di Luserna» si candida per un ruolo da protagonista nel futuro



Un cross di successo

Da un lato il «Cross di Luserna» ha rispettato le aspettative, dall'altro meno. Ma in entrambi i casi si può parlare di successo. Nel dettaglio, a livello sportivo i riflettori erano tutti puntati su Ahmed El Mazoury in campo maschile e su Elena Romagnolo in quello femminile. A vincere è stato proprio El Mazoury, seguito a soli 23 secondi dal primo dei due Dematteis, Martin. Bernard invece è arrivato terzo a 10 secondi da Martin. In campo femminile Romagnolo si è imposta su Elisa Stefani con 44 secondi di vantaggio; terza Catherine Bertone a quasi 2 minuti. Numerose le categorie giovanili che si sono fronteggiate su percorsi più brevi e che, nonostante le rigide temperature e la concomitanza con altre corse campestri nel Torinese, assieme ai *senior* hanno portato sui prati lusernesi oltre 280 atleti. Proprio questi numeri fanno parte delle aspettative non rispettate (in positivo): «Non ci aspettavamo numeri così alti – ha commentato l'organizzatore Agli – soprattutto perché c'era molta concorrenza ed era la prima ri-edizione. Invece c'è stata una buona risposta da parte degli atleti e soprattutto del numeroso pubblico che ha seguito le varie gare lungo il percorso. Per noi organizzatori è una grande gioia e anche l'amministrazione comunale è stata soddisfatta».

Alzheimer: parlarne insieme

Anno nuovo e nuovo calendario per l'*Arc en Ciel Café – Caffè Alzheimer*, ossia il progetto a cura del Rifugio Re Carlo Alberto e del Coordinamento Opere Valli della Diaconia valdese. Il *Caffè Alzheimer* è un luogo dove è possibile parlare, raccontarsi, ascoltarsi, avere informazioni sulle demenze e l'Alzheimer. L'appuntamento è ogni ultimo lunedì del mese, dalle 15 alle 17,30, alla pizzeria *Sotto Sopra*, in piazza Frairia Sisto, n. 15, a Pinerolo.

Il calendario si è aperto lunedì 28 gennaio con l'incontro congiunto a cura di Amalia Lenti, dottoressa in Scienze motorie specializzata in geromotricità, e Gianni Vizzano, musicoterapista con specializzazione in musicoterapia applicata a demenze e Alzheimer. L'*Arc en Ciel café – Caffè Alzheimer*, attivo a Pinerolo dal 2013, si tiene in un locale pubblico, uno spazio informale e accogliente, dove le persone con demenza, le loro famiglie e le figure professionali si incontrano una volta al mese per trascorrere qualche ora insieme, socializzare e parlare dei propri problemi, con la presenza di operatori esperti. L'*équipe* del caffè è costituita da un educatore/coordinatore, un'infermiera professionale, un operatore Oss e da volontari Anapaca appositamente formati e propone alle persone affette da demenza attività ludiche, ricreative, alternate a varie attività: si cucina, si canta, si balla al suono della fisarmonica e sono anche previsti piccoli gruppi di *pet therapy* e sedute di geromotricità. Per maggiori informazioni, www.xsone.



Bi.eMme spurghi

di Marta Bertorello

PRONTO INTERVENTO 24/24h - PERSONALE QUALIFICATO
Contattaci: Marta e Simone 339.5201320 - 0121.515876
www.biemmespurghi.it - Villar Perosa

- PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI**
dalle fosse tradizionali agli impianti imhoff
- PULIZIA DEPURATORI**
- DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI**
lavandini • wc • grondaie
fognature bianche e nere
- TRASPORTI A NORMA DI LEGGE**
presso depuratori autorizzati
con rilascio formulario rifiuti

- SERVIZI DI VIDEO ISPEZIONE**
con telecamere a spinta/meccanizzate,
a colori con rilevatore di pendenza
e ricerca pozzetti,
rilascio documentazione
file e relazione tecnica
- BONIFICA DEI SERBATOI**
servizio di inertizzazione serbatoi
e rilascio certificato Gas Free
- SPURGHI INDUSTRIALI**

Per la «Terranova» un traguardo importante, quello dei 40 anni di vita. Più giovani «Agrovalli» e «Frutto permesso», danno occupazione con uno sguardo attento alla sostenibilità e alla qualità del prodotto e della vita dei lavoratori

ALTROVE QUI
Condividere la maternità



Lisette Bagaya

La chiesa valdese di Torre Pellice ha organizzato un ciclo di incontri per neo-mamme focalizzato sullo scambio di tecniche di massaggi. Al gruppo, in cinque incontri hanno partecipato quattro mamme italiane e tre mamme inserite nei progetti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Qui il racconto di una di loro, Lisette Bagaya, in Italia da poco più di un anno. *Condividere la maternità con mamme di diverse nazionalità è quello che sto vivendo a Torre Pellice, un Paese molto lontano dal mio visto, che provengo dalla Costa d'Avorio. Ho due figli, una bambina, Samira, di due anni e Mousa, nato da pochi mesi. Ho partecipato agli incontri di massaggio neonatale organizzato dalla chiesa valdese di Torre Pellice. Ho conosciuto altre mamme italiane e nigeriane e insieme abbiamo imparato a fare dei massaggi ai nostri bambini, su tutto il corpo. Abbiamo iniziato con le gambe, poi la pancia e le braccia e per finire schiena e faccia. Ho fatto vedere come i massaggi della tradizione africana, che faccio al mio bambino sono più decisi, e come riesco a calmarlo con bagni caldi e quali piante uso per fargli sgonfiare il pancino.*

La nostra insegnante Paola ci ha dato tanti consigli e i suoi sorrisi ci hanno rassicurate. Dopo gli incontri alla Casa unionista abbiamo proseguito a vederci alla Biblioteca di Torre che ha uno spazio allestito proprio per le mamme e i bambini con molti libri e cuscini colorati, dove passare molto tempo a leggere ad alta voce ai nostri bambini, per abituarli da subito ai libri e alle cose belle che contengono. Ci sono mamme più sicure, altre con tante preoccupazioni, per noi è molto importante poter parlare insieme e confrontarci su come crescere i nostri bambini.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

40 anni di cooperazione

Piervaldo Rostan

Pinerolese terra di cooperazione? La storia è fatta, specie nel campo agricolo, di tentativi, di iniziative a un certo punto sembrate molto innovative eppure destinate a chiudere nel volgere di qualche anno. Tutta la storia delle cooperative del latte, le citiamo come esempio, è stata contrassegnata, dopo vicende alterne, da fallimenti.

Eppure c'è stato un tempo in cui l'idea di costituire una cooperativa, per lavorare insieme nel campo agricolo e forestale, aveva preso piede. Non a caso stiamo registrando importanti anniversari proprio ora: la *Coop Terranova* di Luserna San Giovanni ha da pochi giorni tagliato il traguardo dei 40 anni di attività, il *Frutto permesso* di Bibiana ha festeggiato l'anno scorso i 30 anni, la *coop forestale Agrovalli* ha superato a sua volta i 30. Esperienze che hanno attraversato i decenni, ritagliandosi spazi di produzione e lavoro partendo da un territorio affatto facile da coltivare e gestire.

Non sempre la nascita di cooperative fu legata ad aziende agricole già esistenti, anzi, spesso si trattava di iniziative di giovani studenti, cassintegrati, o comunque impegnati in altri settori. «Una sera, tornando da una riunione in Comunità montana val Pellice, ente impegnato a redigere il proprio piano di sviluppo, mi trovai con alcuni amici a fare una riflessione: e se dopo tanto discutere di aggregazione, di agricoltura compatibile, di territorio provassimo a realizzare qualcosa di concreto?» è il primo ricordo di Dario Martina, uno dei promotori del *Frutto permesso*. Si comincia sul serio, coinvolgendo amici, famigliari, ma anche persone nuove che credono che sia una idea buona.

«Io ero un giovane tecnico agricolo, formato nell'ambito della chimica e della tecnica – aggiunge Martina – eppure in quegli anni, nell'ambito della sinistra giovanile, ma anche nella comunità di base di don Barbero, si iniziava a parlare di produzione responsabile verso la Terra, di etica, di attenzione all'alimentazione». La parola *biologico* allora era una novità; così come la cura del rapporto produttore/consumatore: «Gli anni '90 hanno aiutato a porsi domande sulla globalizzazione da

un lato e sulla piccola agricoltura di montagna dall'altro. Un tema ostico per le organizzazioni agricole. Oggi resta un 80% di produzione tradizionale, ma il 20% di biologico dimostra che l'idea non era campata in aria». Il *Frutto permesso* di strada ne ha fatta: due negozi a Torino, oltre al nucleo iniziale cinque dipendenti hanno scelto di diventare soci, molti esercitano la conduzione collettiva dei fondi; è nato anche un agriturismo «che rappresenta comunque il 10% del totale fatturato». Piccoli sì, ma certamente una scommessa vinta.

Nel campo della forestazione opera dai primi anni '80 anche la *coop Agrovalli*. L'origine va posta nella crisi industriale dei primi anni '80: «Eravamo un gruppo di cassintegrati Fiat – ricorda Paolo Ferrero, fra i promotori e per 10 anni presidente –; all'interno delle lotte sindacali dell'epoca si cercavano anche vie alternative di occupazione e all'interno del gruppo venne fuori l'idea dell'impegno nel settore forestale». Non fu semplice (ovviamente pochi avevano esperienze nel settore) e la neonata cooperativa dovette da un lato cercare fonti di finanziamento per acquistare le attrezzature e dall'altro opportunità di lavoro. «Iniziammo a verificare tutte le opportunità che ci potevano essere per avere un aiuto nel reperimento dei macchinari e conseguentemente partecipammo a vari appalti nel pinerolese, da un rimboschimento sul Vandalino alla gestione di aree verdi o la pulizia di rii e alberate».

Proprio vista l'origine dei soci sono necessari vari corsi di formazione e l'impegno degli amministratori della *Coop* è gratuito. «Specie all'inizio ci fu un gran *turn over*; bisognava avere molta cura anche solo nella gestione dei rapporti fra le persone. Poi pian piano si è creato un gruppo di operatori sempre più professionali anche inserendo immigrati o persone in difficoltà che ci venivano segnalate dai Servizi sociali».

La vocazione a occuparsi di territorio è rimasta quella originaria: «Ma la *coop* non è rimasta dipendente dai fondatori – sottolinea Ferrero –. La carta vincente è stata quella di mantenere sempre il rispetto di tutti i lavoratori e di lavorare insieme: dopo 35 anni posso dire che è assolutamente possibile».

Quarant'anni di qualità

«**Q**uando siamo nati, abbiamo dichiarato come durata della cooperativa 40 anni» ci spiega Gianpiero Spadotto, presidente della cooperativa agricola Terranova di Luserna San Giovanni. «Non pensavamo di arrivarci: i tempi allora erano difficili, non avevamo terreni, non credevamo che col passare degli anni avremmo continuato con questa avventura». Invece i primi quaranta sono passati: qual è stato il segreto? «Sicuramente lavorare molto sulla qualità senza scendere a compromessi. I nostri clienti hanno capito e abbiamo un pubblico molto attento che ci fa notare se a volte cuociamo troppo o troppo poco una marmellata, una clientela molto attenta alla qualità del prodotto. E in questi ultimi tempi abbiamo deciso di produrre quantità limitate puntando sulla qualità. Un altro segreto è stato quello di cercare di vendere la maggior parte dei nostri prodotti al dettaglio. Proprio negli ultimi mesi abbiamo lasciato una catena di distribuzione di media grandezza molto conosciuta: per rimanere "dentro" bisognava abbassare troppo i prezzi e questo significa, di conseguenza, calare anche nella qualità. Il prodotto lo si deve pagare al giusto prezzo». E il futuro Spadotto come lo vede? «Io ormai sono vicino alla pensione (se *quota 100* effettivamente sarà operativa), da tempo stiamo cercando qualcuno che rilevi la cooperativa ma al momento non abbiamo ancora trovato nessuno. Le nostre scelte nel corso degli anni sono state sicuramente anti-*business* ma questa strada ci ha ripagato con la creazione di una clientela attenta e con il raggiungimento del traguardo dei 40 anni e con la certezza che la cooperativa è ben avviata e potrebbe ancora continuare con il suo lavoro». Mercati nel Pinerolese e a Torino, presenza in piccoli e medi negozi, vendita al dettaglio e in fiere: questo lo spazio che *Terranova* si è ritagliato faticando e lottando in tutti questi anni. [s. r.]

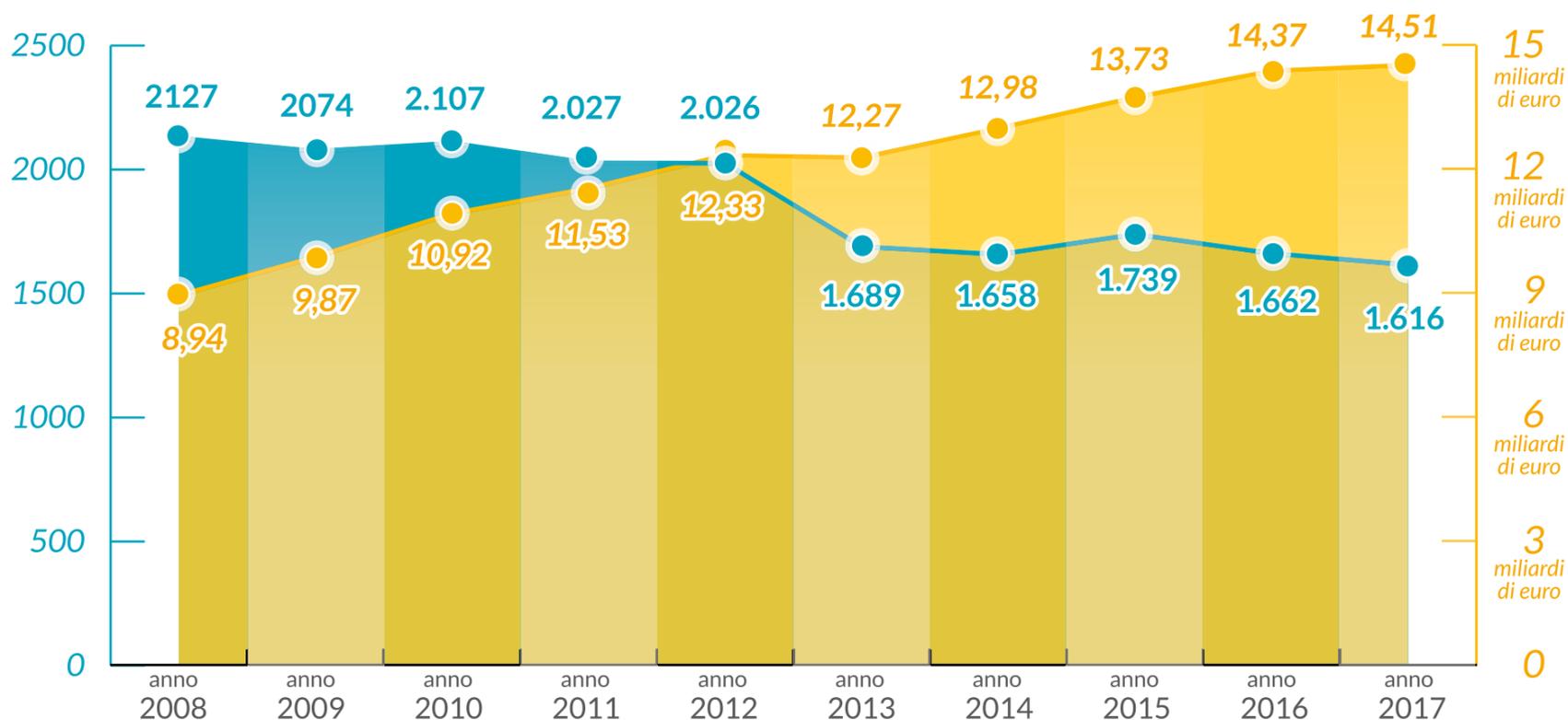
Le cooperative in Piemonte

La fotografia di un settore che continua a crescere

Nel 2017 le imprese cooperative in Piemonte erano 1.616, un dato che conferma la diminuzione degli ultimi 10 anni a fronte però di un aumento della produzione pressoché costante e di un fatturato che dal 2008 è aumentato del 60%.

AZIENDE

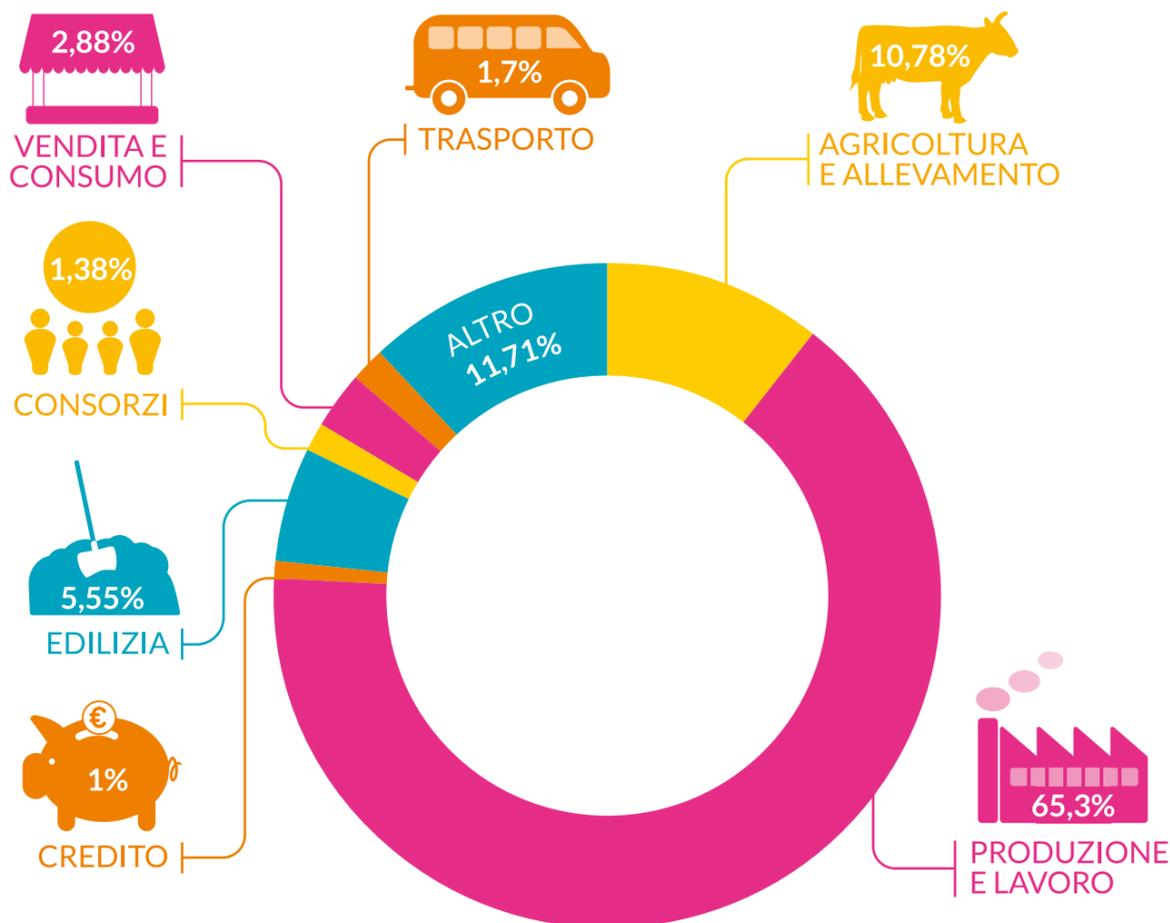
PRODUZIONE



COSA FANNO LE COOPERATIVE IN PIEMONTE?

Nella regione c'è una netta prevalenza di imprese che si occupano di produzione e lavoro, quasi i due terzi del totale, ma allontanandosi dalla Città metropolitana di Torino la tendenza cambia.

In provincia di Cuneo, in particolare, quasi una cooperativa su tre si occupa di agricoltura o allevamento.



Fonte: Regione Piemonte, la cooperazione in numeri bit.ly/2R1UdZu

INCHIESTA/La libertà di tutti Fra il 16 e il 17 febbraio il mondo valdese «si ferma»: fiaccolate, grandi fuochi, culti, giornate comunitarie e recite per ricordare la libertà (ottenuta) nel 1848



Corteo a Pomaretto - foto Pietro Romeo

Non è la «festa patronale» valdese

Luca Maria Negro

Qualche anno fa, mentre mi recavo a una Festa del XVII Febbraio in una chiesa valdese delle Valli, in una sosta a Pinerolo incontrai un amico il quale, saputo dove andavo, commentò: «Ah già, oggi è la “festa patronale” dei valdesi!». L'espressione mi irritò alquanto, anche se non era del tutto priva di fondamento, in quanto nei Comuni a maggioranza valdese il XVII Febbraio è stato a lungo considerato giorno festivo, alla stregua del santo patrono. La mia risposta – un po' piccata – fu più o meno di questo tenore: «Punto 1: peccato che da noi non esista un santo patrono, altrimenti avremmo già da tempo canonizzato Valdo o chi per lui. Punto 2: anche se si celebra un culto, si tratta di una ricorrenza civile – l'anniversario delle Lettere Patenti con cui il re Carlo Alberto estendeva i diritti civili e politici ai suoi sudditi valdesi. Punto 3, infine: questa festa non appartiene solo ai valdesi, ma dovrebbe essere patrimonio comune: è la festa della libertà di tutti». La libertà, in effetti, o è di tutti o non è di nessuno. Per questo negli ultimi decenni il XVII Febbraio ha varcato i confini delle Valli (o delle chiese valdesi nel resto d'Italia) per diventare una «Festa della libertà» che tutti gli evangelici propongono al Paese per riflettere sulla libertà di co-

scienza ma anche sui diritti civili di tutti. Negli anni '90 la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) decise di istituire una «Settimana della libertà» intorno al 17 febbraio, diffondendo ogni anno un dossier e un manifesto e incoraggiando la promozione di eventi pubblici in tutte le chiese evangeliche italiane. Per molti anni i dossier della «Settimana della libertà» (diventati in seguito una collana di volumi presso l'editrice Claudiana) furono realizzati dalla Fcei in collaborazione con l'Unione avventista e, per alcuni anni, anche con la Federazione delle chiese pentecostali. I temi della Settimana hanno spaziato dalle questioni più specificamente legate alla libertà religiosa alla presenza evangelica nella società, alla pace, al dialogo interreligioso e così via.

Nel 2007 il pastore Giuseppe Platone (che negli anni '90, come consigliere Fcei, aveva cura-

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) è una struttura aperta, al servizio di tutto l'evangelismo italiano. Al momento essa riunisce quasi tutte le denominazioni «storiche» del protestantesimo italiano e alcune chiese dell'area pentecostale-carismatica. Complessivamente, le chiese membro abbracciano una popolazione di circa 65.000 persone, corrispondente a circa il 20% dell'intera popolazione evangelica italiana. L'attuale presidente è Luca Maria Negro, già direttore di Riforma-L'Eco

to i primi dossier della «Settimana») lanciò la proposta di istituire, con apposita legge, una giornata nazionale della libertà di coscienza, di pensiero e di religione. Questa proposta è stata ripresa recentemente nel documento *Gli evangelici nello spazio pubblico*, approvato dalla prima Assise generale della Fcei (Roma/Pomezia, 18-20 novembre 2018). Si tratta di un impegno che, come il XVII Febbraio, va com-

preso in un orizzonte ampio, cioè «nel quadro di una convinta azione per la laicità dello Stato che non va intesa esclusivamente come distinzione o separazione tra le funzioni dello Stato e quelle delle confessioni religiose, ma come progetto di una società aperta e pluralista in grado di riconoscere e valorizzare le sue diverse componenti». Nonostante le difficoltà del mutato clima politico, la Fcei intende perseguire con «santa ostinazione» questo obiettivo.

INCHIESTA/La libertà di tutti I valdesi non sono certo soli: sono molte le fedi e le confessioni religiose presenti nel Pinerolese, da sempre terreno fertile per accogliere nuove forme di espressione

La «ricchezza» religiosa

Valentina Fries, Daniela Grill e Susanna Ricci

In occasione del XVII Febbraio prossimo, data fondamentale per i valdesi, ma che può essere considerata una giornata simbolo dei diritti civili e della libertà di espressione religiosa per tutti, abbiamo contattato alcuni rappresentanti delle diverse fedi e confessioni presenti sul territorio del Pinerolese e delle Valli. Abbiamo posto a tutti le stesse tre domande: quanti sono, quali sono i loro progetti per il 2019 e qual è il loro rapporto col XVII Febbraio, se esistente. Ecco le loro risposte, nei vari box in queste pagine di approfondimento.

Vescovo Derio Olivero Chiesa cattolica

«Come battezzati siamo i più numerosi sul territorio, però non conosco il numero esatto.

Il progetto principale è il piano pastorale sulla tavola e sul cibo. È un tentativo di avere, tutti noi cattolici, un comune tema di riflessione. Inoltre quello del mangiare è un tema di umanità, comune a tutti, che può aprire un dialogo con gli altri su quello che ci accomuna, il cibo, e non su quello che ci divide, la fede.

Il XVII Febbraio è stato per le nostre terre un momento significativo per conquistare la libertà di espressione. Noi siamo sempre contenti di partecipare in qualche modo alle celebrazioni. Io stesso andrò al falò, per celebrare e per dire che bisogna continuare a lavorare per mantenere quello che si è conquistato, perché quando si festeggia non si deve guardare solo al passato, ma anche al futuro».

Padre Ciprian Ghizila Chiesa romeno-ortodossa

«Siamo in 1.624 solo a Pinerolo.

I progetti sono tanti. Il primo è sicuramente quello di continuare il percorso di catechesi, soprattutto con bambini e giovani. Vogliamo coinvolgerli il più possibile, per questo organizziamo gite e proponiamo anche un'estate ragazzi.

Io cerco sempre di partecipare in qualche modo. Solitamente, grazie all'invito dei pastori, sono stato presente al tempio per il culto, però la nostra comunità in generale non conosce molto questa ricorrenza».

Eliseo Guadagno membro del consiglio della Chiesa dei Fratelli di Torre Pellice

«Non abbiamo un vero e proprio registro di chiesa. Coloro che frequentano in modo regolare e assiduo sono una quarantina.

Il progetto che ci ha più entusiasmato nel 2018, e che magari potremmo riproporre quest'anno, è

quello del *My Hope Italy*, che consiste nella proiezione di un film-documentario con stralci delle predicazioni e della biografia di Billy Graham (famoso evangelista statunitense) intrecciati con la vita di due giovani statunitensi nel loro percorso di avvicinamento alla fede. L'abbiamo proiettato 7-8 volte con un pubblico sempre diverso: donne, uomini, giovani ed è stato molto bello. Un altro progetto è *Il ponte*, un punto di aggregazione per bambini e famiglie, aperto tre giorni a settimana. L'obiettivo principale rimane comunque sempre quello di andare e fare discepoli.

Noi come chiesa non organizziamo nulla, ma i nostri membri partecipano alle attività legate al XVII Febbraio. Esprimere la nostra fede liberamente, senza repressione, è dovuto al fatto che i nostri predecessori spirituali hanno sparso il loro sangue per ottenerla. Quindi noi siamo riconoscenti. È un momento importante».

Capitano Cristopher Welch Esercito della Salvezza

«Siamo una quarantina, quando ci sono tutti. Siamo leggermente di più rispetto al passato.

Un progetto molto importante per noi è il *Selah Cafè*, un punto di aggregazione dove condividere il pranzo il martedì e il venerdì. Qualcuno viene perché ha proprio bisogno di cibo, altri vengono per la compagnia, e chi può lascia un'offerta per ammortizzare i costi. C'è anche gente che non fa parte della comunità, anzi, è la maggioranza.

Al XVII Febbraio io e mia moglie Jessica partecipiamo al culto al tempio valdese e in quanto ufficiali siamo ospiti al pranzo comunitario. Anche per noi è una bella occasione per festeggiare la libertà di fede».

Pastore Denni Ciriaco Assemblee di Dio in Italia

«A Luserna San Giovanni sono 80/90 le persone che frequentano attivamente.

Da quest'anno abbiamo iniziato un sabato al mese a organizzare ciò che abbiamo chiamato *Una mattina felice*, in centro a Luserna, durante la quale invitiamo tutti i bambini che vogliono partecipare per trascorrere una mattinata insieme: cantiamo, giochiamo, raccontiamo delle storie su Gesù, facciamo colazione insieme. Lo scopo è di aggregare, di conoscerci, e fare conoscere meglio Gesù ai bambini, che sono il futuro.

Senza dubbio il XVII Febbraio è speciale, è un momento importante che sicuramente coinvolge anche tutte le realtà evangeliche che sono venute dopo, e anche noi. È un giorno che fa riflettere sulla libertà che abbiamo ottenuto e che non dovrebbe essere l'unico».

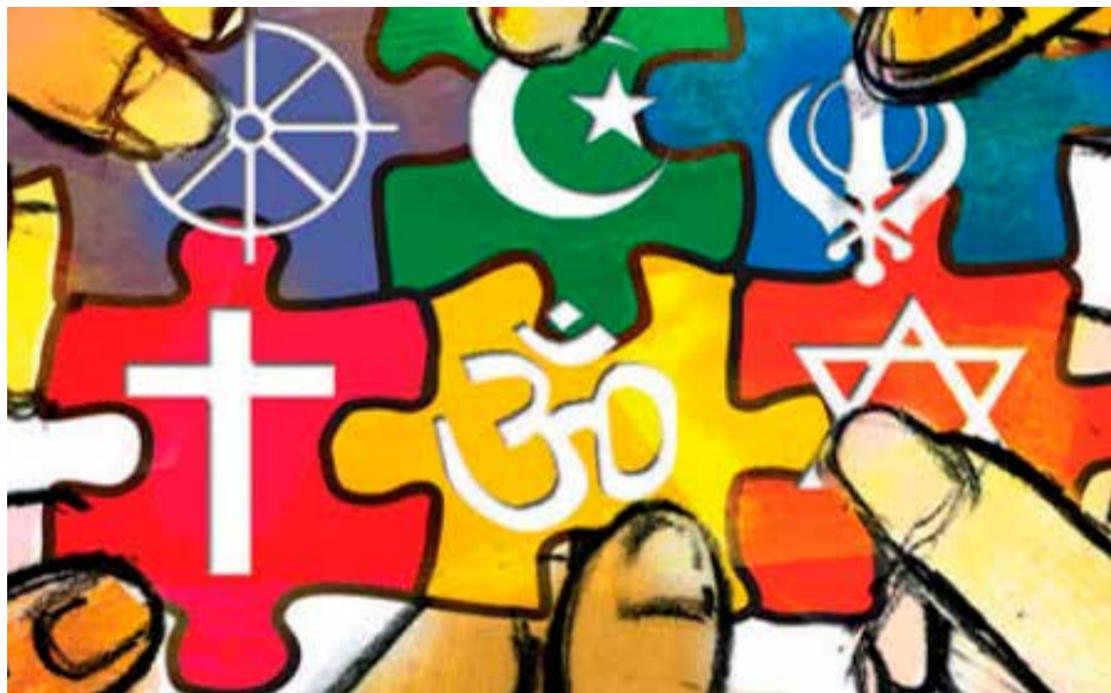
Pastore Francesco Mosca Chiesa cristiana Avventista del Settimo giorno

«A Torre Pellice ci sono 35 membri.

Un'iniziativa che è nata l'anno scorso era quella di poter seguire ragazzi e bambini della comunità con delle attività di *scout*. Quest'anno per la prima volta a Torre Pellice hanno visitato alcune case di riposo con canti del periodo natalizio. A livello locale, a Torre Pellice c'è una sorella, una diaconessa, che svolge un'opera personale diaconale che è molto apprezzata, facendo anche piccole conferenze sul tema della salute, che sono seguite da diverse persone.

Il XVII Febbraio è sicuramente una festa molto condivisa. Purtroppo io, occupandomi delle chiese di Torino e Torre Pellice, non posso essere sempre presente. Ricordo però di aver partecipato ad alcune iniziative. È comunque un momento di condivisione ecumenica di celebrazioni».

continua a pag. 10



Gli appuntamenti del XVII febbraio

ANGROGNA:

Sabato 16: alle 19 partenza della fiaccolata da piazza Roma. Incontro con quella proveniente da San Giovanni agli Stallè. Accensione del falò, *vin brulé* e cioccolata calda a cura del Gruppo Giovani.

Domenica 17: alle 9,30 partenza dei cortei dal Serre e da Capoluogo. Alle 10,15 culto nel capoluogo con predicazione di Eric Noffke e la partecipazione delle Corali di Milano e di Angrogna. Agape comunitaria e pomeriggio insieme.

BOBBIO PELLICE:

Sabato 16: alle 19,30 fiaccolata con partenza da piazza Caduti. Alle 20 accensione del falò al monumento di Sibaud, con la partecipazione della Scuola domenicale e dei Trombettieri della Val Pellice.

Domenica 17: alle 10,30 culto di Santa cena nel tempio, con la partecipazione della scuola domenicale e la predicazione di Laura Testa, pastora della chiesa valdese di Verona. A seguire pranzo comunitario alla sala polivalente e alle 21 nella sala polivalente la filodrammatica presenterà una commedia in piemontese di Luigi Oddoero dal titolo *J'emigrant* e una farsa di Fabio Bertarelli dal titolo *Finalmente soli*.

LUSERNA SAN GIOVANNI:

Sabato 16: alle 18,30 ritrovo nel cortile dell'Asilo valdese quindi fiaccolata verso gli Stallè e incontro con quella di Angrogna. Alle 20 accensione del falò.

Domenica 17: alle 10 culto con predicazione di Michel Charbonnier, agape comunitaria e pomeriggio insieme. Alla sera alle 20,45 spettacolo a cura del Gruppo Teatro della chiesa *La fortuna con l'effe maiuscola*.

MASSELLO:

Sabato 16: alle 20 accensione del falò a fianco del tempio.

Domenica 17: alle 10,30 culto con predicazione di Antonio Lesignoli nella sala del Reynaud. Al culto saranno probabilmente presenti Maura e Jean-Louis Sappé, che presenteranno una *pièce* tratta dal loro repertorio. A seguire agape fraterna.

PERRERO-MANIGLIA:

Sabato 16: accensione del falò al campo sportivo alle 20.

Domenica 17: alle 10 culto con predicazione di Mirella Manocchio e la partecipazione della corale. Pomeriggio ancora insieme con M. Manocchio nel tempio di Perrero.

PINEROLO:

Sabato 16: alle 20,15 partenza con le auto per Bricherasio (Gioietta) dal tempio in via dei Mille 1 (per chi avesse bisogno di un passaggio in auto); alle 21 accensione del falò alla Gioietta, *vin brulé* e dolci per tutti. Al falò ospiti la diacona Alessandra Trotta e Claudio Ciarlo, autore del romanzo storico *1561*.

Domenica 17: alle 10 culto con predicazione della diacona Alessandra Trotta. Parteciperà la Corale. Alle 12,30 agape fraterna. Nel pomeriggio conversazione con la diacona Alessandra Trotta e Claudio Ciarlo.

POMARETTO:

Sabato 16: alle 19,30 partenza della fiaccolata dal tempio verso il falò e accensione dello stesso.

Domenica 17: alle 8,30 partenza dei due cortei da Fleccia e dall'*Eicolo Grando* con le bande di Pomaretto e Inverso Pinasca. Alle 10 culto con predicazione del moderatore Eugenio Bernardini, a seguire agape e pomeriggio comunitario. La sera alle 21 spettacolo teatrale della filodrammatica della chiesa.

PRALI:

Sabato 16: alle 20 falò a Ghigo.

Domenica 17: corteo dal ponte di Ghigo al tempio e alle 10,15 culto presieduto dal pastore battista Lino Gabbiano; a seguire agape e pomeriggio fraterno.

PRAMOLLO:

Sabato 16: alle 20,30 accensione del falò al Châtel. Seguirà un momento di fraternità al presbiterio.

Domenica 17: alle 10 culto al tempio (preceduto dal corteo al Châtel). Partecipa la Corale. Presiede il pastore Giuseppe Platone.

A seguire agape e pomeriggio insieme. Alle 20,30 alla sala del Campanile la Filodrammatica presenta la commedia brillante in tre atti: *Ciak si raggira*.

PRAROSTINO:

Sabato 16: alle ore 20 fiaccolata con partenza dal falò di San Bartolomeo per arrivare al falò del Roc passando per il falò del Collaretto.

Domenica 17: culto alle 10 con partecipazione della Corale, scuola domenicale e precatechismo. Predicazione del pastore Donato Mazzarella che durante il pranzo comunitario terrà una breve conversazione sulla sua esperienza passata nella Chiesa cattolica.

nelle valli valdesi

RORÀ:

Sabato 16: alle 20 appuntamento al tempio e fiaccolata fino a Callier dove si accenderà il falò. Al termine incontro al centro turistico con dolci e bevande calde.

Domenica 17: alle 10 culto al tempio e partecipazione della corale; predicazione del pastore metodista Luca Anziani, vicemoderatore. Alle 12,30 alla sala valdese pranzo a cui seguirà conversazione sul tema «Evangelici in Italia».

SAN GERMANO CHISONE:

Sabato 16: alle 20 accensione dei falò al suono della campana. La Corale sarà presente al falò dei Gianassoni.

Domenica 17: alle 9 ritrovo davanti al tempio e partenza del corteo, accompagnato dalla Banda municipale, verso l'Asilo dei Vecchi presso il quale ci sarà un momento di musica e canti a cura della Banda e della Corale. Alle 10,30 culto nel tempio, presieduto dal pastore Ruggero Marchetti, con la partecipazione della Corale e dei bambini della Scuola domenicale. Alle 12,30: pranzo comunitario. Nel pomeriggio, interviene il preside del Liceo valdese di Torre Pellice Marco Fraschia.

SAN SECONDO DI PINEROLO:

Sabato 16: alle 19,30 fiaccolata dal tempio alla località Lombarda dove il falò sarà acceso alle 20.

Domenica 17: culto con partecipazione della Corale e della Scuola Domenicale. Predica la past. Anne Zell che sarà ospite con una trentina di fratelli e sorelle della chiesa di Brescia che saranno ospiti al pranzo comunitario delle ore 12,30.

Alle 20,45 la filodrammatica mette in scena *Non sparate sul postino*.

TORRE PELLICE:

Sabato 16: alle 19 fiaccolata a cura del Gruppo Giovani nello spiazzo davanti alla Cappella degli Apriotti e partenza della fiaccolata sino al tempio dei Coppieri per l'accensione del Falò. Il Gruppo Giovani si occuperà di organizzare un *buffet* con il *vin brulé* davanti alla Saletta dei Coppieri e una estrazione con simpatici premi.

Domenica 17: alle 9,15 corteo dal tempio dei Coppieri a quello del Centro.

Alle 10,15 culto nel tempio del centro, con il canto della Corale. La predicazione sarà tenuta dal pastore Matthias Rüschi della Chiesa riformata svizzera di Uster del cantone di Zurigo. Alle 12,30 pranzo, presso la Foresteria valdese.

VILLAR PELLICE:

Sabato 16: alle 19,45 ritrovo alla sala polivalente, distribuzione delle fiaccole e fiaccolata lungo il paese fino al Ponte delle Rovine dove alle 20,30 verrà acceso il falò insieme ai pastori William e Ulrike Jourdan. Partecipano i Trombettieri della Valpellice. *Vin brulé* offerto dal Gruppo Alpini.

Domenica 17: alle 10 culto al tempio condotto da William e Ulrike Jourdan, pastori a Genova, con la partecipazione della Scuola Domenicale e del Precatechismo, della Corale e del Gruppo musica. A seguire pranzo comunitario e dopo interventi della

sindaca e degli ospiti. Alle 21 serata presso la sala polivalente il Gruppo Giovani propone uno spettacolo diverso dal solito: si tratta del risultato di un laboratorio teatrale durante il quale il gruppo è partito dal tema della «luce» elaborando un messaggio da offrire al pubblico. Partecipa la Corale di Bobbio e Villar e la serata si conclude con un rinfresco offerto dal Gruppo Giovani.

VILLAR PEROSA:

Sabato 16: alle 19,30 partenza dal Convitto del corteo con le lanterne in direzione del tempio.

Alle 20 accensione del falò dietro al tempio, borgo Soullier. Seguirà un momento conviviale sul posto con cioccolata calda, dolci e *vin brulé*.

Domenica 17: alle 9,30 partenza dal Convitto del corteo verso il tempio. Alle 10 culto al tempio. Partecipa la Corale. Presiede il pastore Davide Ollearo.

Alle 12,30: pranzo al Convitto e nel pomeriggio conversazione con il pastore Ollearo sulle chiese valdesi di Germania e la recente visita al Waldensertag 2018 a Pinache.

VILLASECCA:

Domenica 17: alle 9,30, il corteo partirà dal tempio di Chiotti per il tempio di Villasecca dove, alle 10, si terrà il culto presieduto dal pred. Claudio Tron. Dopo il culto, il pranzo comunitario si terrà al ristorante «Al palazzetto».

N.B.: in caso di pericolo di incendio boschivo le fiaccolate verranno annullate o in alcuni casi effettuate con torce elettriche e i falò non verranno accesi.

Per i pranzi e le agapi fraterne occorre sempre prenotarsi; informazioni telefonando ai pastori delle chiese.

Per aggiornamenti e programmi più dettagliati nelle prossime settimane si può consultare il sito www.riforma.it o il settimanale «Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi».

INCHIESTA/La libertà di tutti Quando un lavoro può diventare un momento aggregativo, può sostenere le finanze della chiesa, recuperare materiali destinati a diventare rifiuti ed essere utile

Fiaccole a chilometri zero

Turismo lento

Daniela Grill

In alcune comunità una tradizionale fiaccolata accompagna le celebrazioni del 16 e 17 febbraio. Una curiosità che riguarda le fiaccole è che, in alcuni casi, venivano realizzate artigianalmente. Nella comunità di Prarostino, a esempio, questa pratica è stata portata avanti fino a qualche decennio fa. Ma perché costruire fiaccole «fai da te»?

Sicuramente per una questione economica: costo materie prime ridotto all'osso, manodopera volontaria e utilizzo di materiali di recupero e quasi tutti gratuiti. Il ricavato della vendita delle fiaccole andava a integrare in modo importante la «cassa» della chiesa e delle attività giovanili.

E poi... altri motivi, più legati al senso di comunità, allo stare insieme, all'impegno nella propria chiesa. Proviamo a raccontarvi attraverso questa carrellata di ricordi, aneddoti e dettagli di una storia che tocca le memorie e risveglia i sorrisi di molte persone: «L'atmosfera della costruzione delle fiaccole era suggestiva. Tutti perfettamente organizzati, collaudati ed efficienti. Con qualcosa da bere e sgranocchiare diventava anche un momento di festa. Mi sembra che in quel momento la parola «agape» assumesse in pieno il suo significato».

«Il bello era stare insieme: divertirsi nel fare qualcosa per la propria comunità. Momenti spensierati uniti alla contentezza di vendere un proprio prodotto e godere della luce che emanavano durante la fiaccolata».

«Era una specie di gara per la fiaccola meglio riuscita: più stretta, maneggevole e che, possibilmente, non si disintegrasse nel bagno di cera. Per quelle venute peggio... un po' di risate e qualche presa in giro».

«Ricordo la difficoltà nell'arrotolare quei cartoni! E ricordo l'odore della corda, che rimaneva nelle mani, e della cera fusa».

«La cera andavamo a prenderla a Carmagnola, da un produttore di candele. Le corde le recuperavamo da chi aveva le mucche... i cartoni da chi vendeva bibite o biciclette...: un riciclo mica da poco!».

«Facevamo fiaccole enormi! Alcune quasi impossibili da tenere in mano, non so come facessimo a darle in mano a dei bambini, erano pesantissime! La cosa fa sorridere, se le paragoniamo a quelle che si usano adesso...».

«Questione di organizzazione: se si arrotolavano in coppia si faticava la metà e si rendeva il doppio!».

«Da un anno all'altro si dovevano riporre in locali non umidi, altrimenti non bruciavano più. Quando alla fiaccolata se ne vedeva una che si srotolava tutta bruciando, ti chiedevi "l'avrò fatta io?!"».

[foto e ricordi di: Sonia, Katia, Tiziana, Erik, Rossano, Paola, Loretta, Monica e Luca]



COME SI COSTRUISCONO?

Occorrente:

- grandi cartoni o cartoncini;
- corde in fibra naturale (usate per imballare il fieno);
- cera da far sciogliere

Create dei quadrati di cartone della dimensione voluta per la fiaccola (circa 50 cm). Arrotolate il cartone, il più stretto possibile. Legate le due estremità del cartone con un pezzo di corda, in modo che non si srotoli durante la lavorazione.

Iniziate ad arrotolare la corda con forza attorno a un capo del cartoncino, avendo cura di lasciare una specie di asola che possa fungere da «stoppino». La corda dev'essere arrotolata molto stretta intorno al cartone. Lasciate circa 15 cm per l'impugnatura della fiaccola, fissando la corda con un altro nodo.

Fate sciogliere la cera in un contenitore adatto e immergervi la fiaccola. Fate asciugare e utilizzare.

Da pagina 7

Youness Anfaiha e Rami Musleh, esponenti della Comunità islamica di Pinerolo

Nel Pinerolese siamo circa 600.

[Anfaiha] «Il nostro progetto principale, fino al 2021, è la nostra nuova sede a Pinerolo».

[Musleh] «Abbiamo diversi progetti. Uno di questi è l'insegnamento della lingua araba all'Istituto Buniva, aperto a tutti, bambini e adulti. Attraverso la lingua si conoscono anche la cultura, la tradizione di un altro paese, e si favorisce l'integrazione, punto fondamentale per me».

[Anfaiha] «Sinceramente non so che cosa

sia il XVII Febbraio. Però l'Islam non è ancora stato riconosciuto come religione ufficiale in Italia, quindi questa data potrebbe significare molto anche per noi, per la libertà di culto, per avere anche delle moschee. Per ora i nostri luoghi di culto sono riconosciuti soltanto come centri culturali».

[Musleh] «Il XVII Febbraio come simbolo di libertà religiosa per tutti? Perché no, io sono d'accordissimo. Non solo in Italia, ma anche in tutto il mondo».

Alberto Bertone, dell'ufficio stampa dei Testimoni di Geova

«Nel Pinerolese ci sono circa 650 Testimoni di Geova organizzati in 8 co-

munità; in Piemonte i Testimoni sono oltre 21.000 organizzati in 262 comunità. Sul progetto principale del 2019, anche quest'anno cercheremo di seguire il comando di Gesù riportato nel Vangelo di Matteo 28, 19-20; faremo, quindi, del nostro meglio per diffondere gli insegnamenti e i valori biblici, che hanno il potere di renderci tutti persone migliori. E infine rispettiamo la festa del 17 febbraio. I Testimoni di Geova riconoscono ai Valdesi significativi sforzi finalizzati a conseguire la libertà di culto, i cui risultati si sono ripercossi positivamente su altre minoranze religiose nel nostro paese, nel quale talvolta la paura del diverso prevale sulla cultura del diverso».

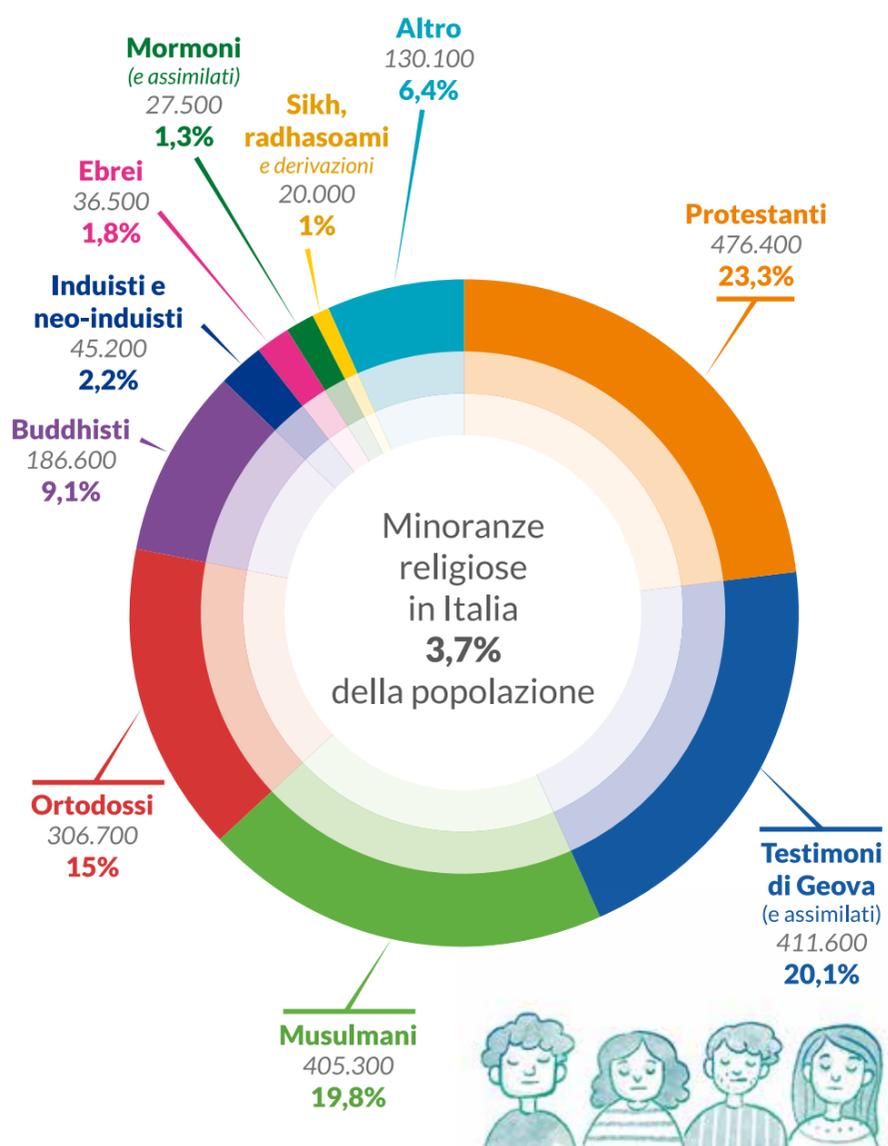
Non solo 1%: le minoranze religiose in Italia



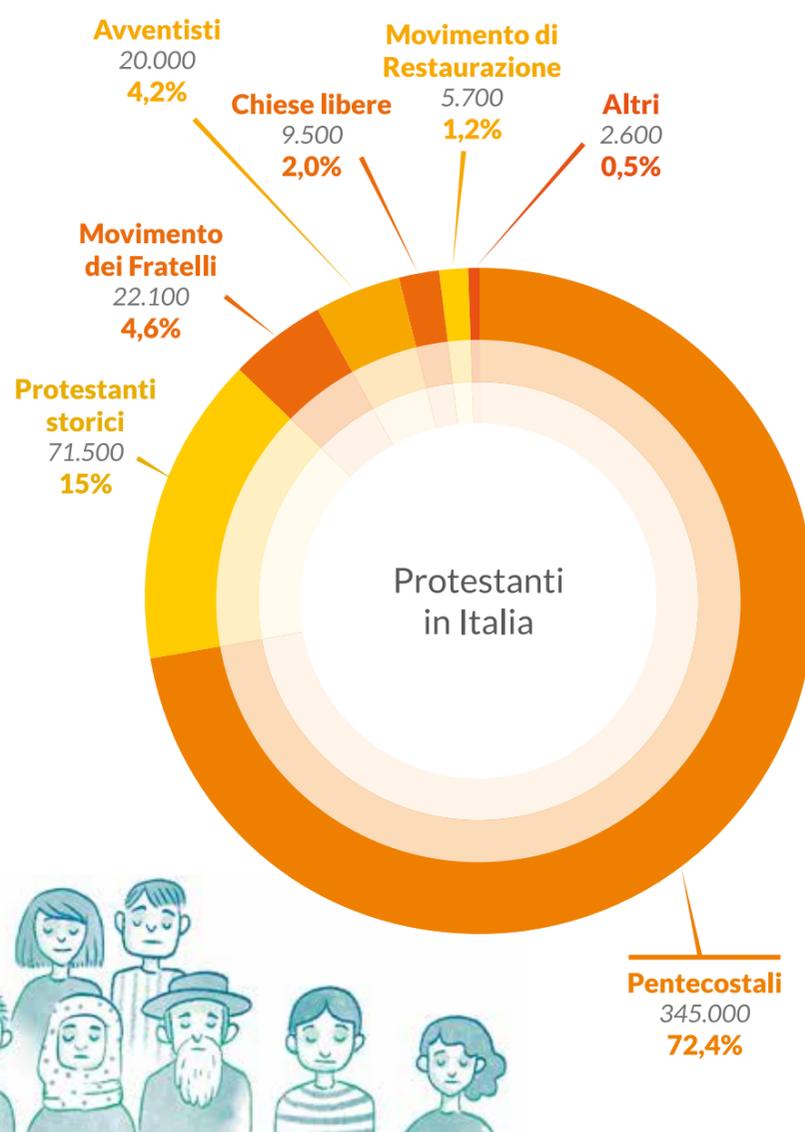
Si dice spesso che le minoranze religiose in Italia rappresentano globalmente soltanto l'1% della popolazione. In realtà, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'istituto CESNUR coloro che manifestano un'identità religiosa diversa da quella cattolica romana in Italia sono circa 2.045.900 se si prendono in esame i cittadini italiani, e di circa 6.030.100 unità se si aggiungono gli immigrati non cittadini, un dato pari quindi al 3,7% della popolazione residente.

- totale della popolazione residente: **60.483.973**
- cittadini italiani: **55.339.533**
- stranieri: **5.144.440** (pari all'8,5%)

Come si compongono le minoranze religiose in Italia?



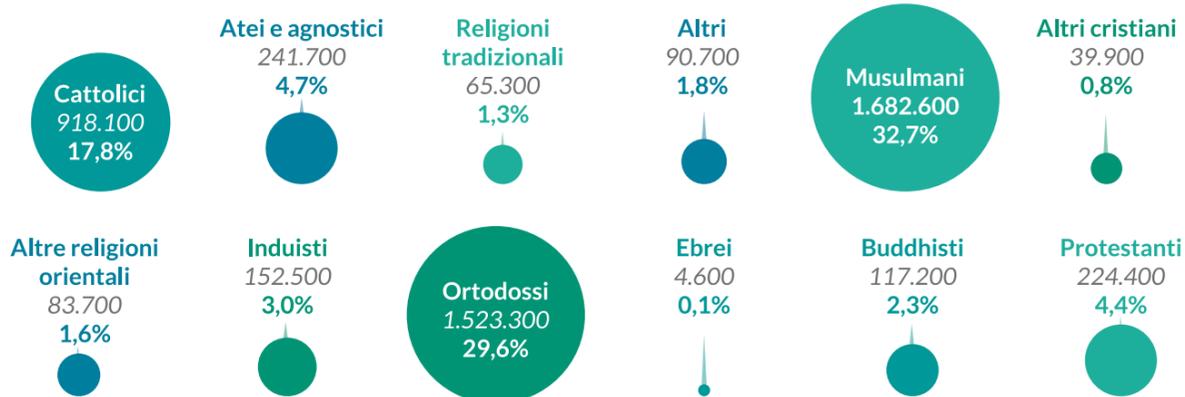
Chi sono oggi i protestanti in Italia?



Come contribuiscono i cittadini stranieri al pluralismo religioso?

Oltre la metà dei cittadini stranieri nel nostro Paese sono cristiani e tra di loro è particolarmente rilevante la componente ortodossa. Questo dipende soprattutto dall'immigrazione dall'est Europa cominciata negli anni Novanta.

Fonte: Le religioni in Italia CESNUR, 2018 bit.ly/2U0J10U



SPORT Risultati in altalena per la pallavolo di Pinerolo impegnata nel campionato di serie A2: ora inizia il momento decisivo della stagione per conquistare la salvezza e ripartire con più esperienza

Volley: Pinerolo si gioca la salvezza

Matteo Chiarenza

Si avvia alla conclusione la prima fase della stagione agonistica di serie A2 di volley femminile. Le pinerolesi dell'*Eurospin Ford Sara* si apprestano ad affrontare la *pool* salvezza con grandi speranze e fiducia, ma anche con qualche rimpianto. «Sono molte le occasioni sprecate – spiega con un po' di amarezza il *coach* Massimo Moglio –. Abbiamo perso molte partite al *tie-break*, spesso partendo da situazioni di vantaggio che poi non siamo stati in grado di chiudere a nostro favore». Una stagione iniziata nel migliore dei modi, con due vittorie di fila che sembravano lanciare Natalia Serena e compagne verso un'annata ricca di soddisfazioni. Poi la sconfitta interna contro Caserta e una lunga serie di rovesci che hanno in parte minato la sicurezza del gruppo, infrangendo le speranze di gloria delle pinerolesi. Dopo Natale le vittorie prestigiose su Mondovì e Soverato hanno restituito fiducia e concretezza alla squadra, troppo tardi però per inseguire una posizione di classifica valida per qualificarsi alla *pool* promozione.

Alla vigilia di questa seconda fase la squadra sembra comunque aver ritrovato serenità ed efficacia, in-



ingredienti fondamentali per affrontare al meglio le otto partite necessarie a mantenere la categoria. «I risultati positivi dell'ultimo mese ci dimostrano che abbiamo lavorato bene, anche se i risultati altalenanti ci dicono che dobbiamo essere più determinati nelle fasi cruciali della partita dove troppo spesso siamo stati vittime di una sorta di paura di vincere». Anche dal punto di vista fisico la squadra sembra aver recuperato una buona condizione in molti dei suoi elementi fondamentali. «Abbiamo recuperato molto bene Grigolo e anche Kajalina sta facendo progressi importanti verso la migliore forma. Il nostro preparatore sta lavorando per mantenere una condizione fisica ottimale per

questi due mesi che rimangono da giocare».

Le pinerolesi affronteranno, in un girone all'italiana con partite di andata e ritorno, le ultime quattro classificate del girone B. Ogni squadra conserverà i punti ottenuti nella stagione regolare contro le altre partecipanti alla *pool* salvezza e, al termine del girone, le ultime tre classificate scenderanno in serie B1. Pinerolo parte con un buon bottino di punti, ma nello sport non bisogna dare nulla per scontato. «Dovremo cercare – conclude Moglio – di sfruttare al meglio le partite in casa, consci che quasi tutte le formazioni che incontreremo si sono rafforzate nel mercato di gennaio».



Cum Petere Val Pellice: la pallamano cresce grazie ai giovani

La ricchezza di un territorio è data anche dalla varietà di attività sportive che propone. In quest'ottica assume particolare rilevanza la presenza in val Pellice di una società di pallamano, disciplina che conta a livello nazionale poco più di 10.000 tesserati. La pallamano in val Pellice approdò alla fine degli anni Ottanta sotto la bandiera del 3S Luserna che raggiunse diversi successi a livello giovanile, soprattutto nel settore femminile. L'attuale società, l'Asd Cum Petere Val Pellice, nasce invece nel 2014 con l'obiettivo di promuovere la disciplina, ma anche di operare in modo concreto sul sociale utilizzando lo sport come mezzo privilegiato per raggiungere lo scopo. Oggi la società, oltre a proseguire la sua attività a livello giovanile, schiera una squadra maschile nel campionato di serie B che sta disputando un'ottima stagione e si trova al secondo posto in classifica. «Il nostro obiettivo non è la promozione – spiega il capitano Pietro Dell'Aquila –. Andiamo sempre in campo per vincere, ma l'aspetto più importante è crescere come gruppo e continuare a promuovere la disciplina a livello giovanile». Un risultato che la società persegue con determinazione e buon profitto: sono infatti all'incirca una cinquantina i tesserati per la Cum Petere, che svolge un grande lavoro di promozione soprattutto nelle scuole elementari e schiera nei diversi campionati squadre che vanno dai più piccoli dell'under 9 fino all'under 17, serbatoio per il futuro prossimo della prima squadra. [M.C.]

ABITARE I SECOLI

Jourdan torna dall'Africa

(seconda puntata)



Claudio Pasquet

Davide Jourdan e gli altri protestanti erano sempre schiavi ad Algeri, quando vi fu un accrescersi delle tensioni tra la Francia e i Turchi che dominavano l'Algeria. Il governatore musulmano fece imprigionare, per rappresaglia, il console francese e altre persone fra cui lo stesso prete lazzarista che voleva convertire i protestanti al cattolicesimo. Sotto la minaccia di essere legato alla bocca del cannone, il prete dichiarò di essere disposto a convertirsi all'Islam, ma non gli servì a salvare la pelle perché il Pascià disprezzava chi si convertisse per paura.

Verso la fine del 1688 Olanda e Inghilterra entrarono in guerra contro la Francia e questo permise loro di riscattare molti prigionieri protestanti, tra i quali si trovava anche Jourdan. Questi furono trasportati da un vascello inglese a Livorno, dove poterono celebrare il primo culto presso la residenza del console olandese. Il viaggio proseguì, a piedi o a cavallo, dalla Toscana a Venezia, poi attraverso il Tirolo e la Baviera e finalmente, in terra tedesca a Erlangen, trovarono molte famiglie esuli dalla val Chisone. Il viaggio portò poi Davide Jourdan ad Amsterdam dove il 12 giugno, assieme ai pastori Fournes e Brassart, «si presentarono al concistoro (...) per essere soccorsi». Il pastore Jourdan proseguì poi per l'Inghilterra dove un vescovo anglicano, leggendo l'Apocalisse, si era convinto che la chiesa valdese sarebbe rinata nel 1690. Questo convinse Jourdan a tornare alle Valli, effettivamente rinate dopo il Rimpatrio.

Fu pastore a Villar Pellice fino al 1698, quando il duca di Savoia espulse tutti i pastori che erano stati cittadini francesi. Tornò quindi con moglie e nipote in Germania ove, da Amburgo, fu mandato a svolgere il servizio pastorale fra i rifugiati ugonotti e valdesi. Dapprima fu a Dornholzhausen, poi a Offenbach, dove morì nel 1725.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA Ancora alcuni giorni a disposizione per visitare la mostra di Giuseppe Garimoldi a Torre Pellice; in ambito musicale scopriamo il talento di Cecilia, arpista e cantautrice torinese al suo secondo album

Giuseppe Garimoldi e i suoi «Segni di viaggio»

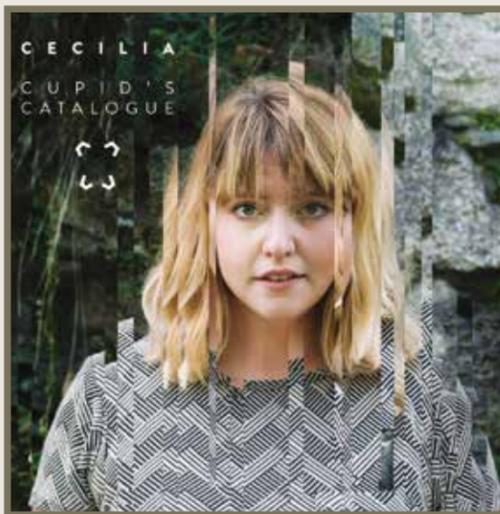
Claudio Petronella

In semiotica, disciplina che studia i segni e come questi possano avere un senso, un «segno» è «qualcosa che sta per qualcos'altro a qualcuno o in qualche modo», citando la definizione data da Marcel Danesi e Paul Perron. Per altri studiosi, come il filosofo danese Louis Hjelmslev, il «segno» può essere un definito come espressione di un contenuto. Il percorso espositivo di *Segni di viaggio*, vuole essere questo: rappresentare la ricerca artistica dell'essenziale che Giuseppe Garimoldi ha portato avanti in tanti anni muovendosi dalla figurazione all'astrazione. La mostra della Civica Galleria Filippo Scroppo di Torre Pellice, aperta al pubblico fino al 9 febbraio, rende omaggio all'artista scomparso nel 2017 con un allestimento curato da Margherita Bert e Massimo Venegoni in cui sono raccolti interessanti lavori realizzati tra gli anni Sessanta e il periodo più recente. Artista *tout court*, viaggiatore, alpinista, studioso e fotografo di montagna, Giuseppe Garimoldi è stato per tanti anni collaboratore del Museo nazionale della Montagna, oltre ad aver ricoperto la carica di presidente della Biblioteca del Cai di Torino.

In tutte le opere esposte in mostra, realizzate con diverse tecniche espressive, possiamo ritrovare il senso di un viaggio di ricerca volto a ottenere gli elementi più essenziali e astratti dei paesaggi tanto amati da Garimoldi per rappresentarne la loro dimensione interiore.

L'esauriente catalogo pubblicato da Fusta Editore include i testi di Andrea Balzola, Pino e Roberto Mantovani e Fiammetta Garimoldi.

La Civica Galleria Filippo Scroppo è aperta al pubblico martedì, mercoledì, giovedì e domenica dalle 15,30 alle 18,30, il venerdì e il sabato dalle 10,30 alle 12,30. Il giorno di chiusura è il lunedì. Per ulteriori informazioni vi invitiamo a cliccare sul sito www.galleriascroppo.org.



Cecilia racconta tutti i volti dell'amore

Lo scorso 18 gennaio la talentuosa arpista e cantautrice torinese Cecilia è tornata con il suo secondo album, *Cupid's Catalogue*. Le dieci canzoni del disco, uscito a quattro anni di distanza da *Guest*, raccolgono storie d'amore in cui sono protagonisti momenti romantici, fantasmagoriche piratesse, brumosi paesaggi invernali ma anche piante alle quali sono associati simbolicamente i brani per raccontare tutte le sfaccettature dell'amore.

Ciò che colpisce maggiormente fin dal primo ascolto sono l'eleganza e la delicatezza del viaggio nel quale siamo guidati dalla voce e dall'arpa di Cecilia, strumenti basilari per descrivere quell'amore che sa essere maturo e disincantato dopo aver provato il dolore dell'abbandono e dell'incomprensione raccontati nel disco. L'uscita di *Cupid's Catalogue* è stata anticipata dal singolo *Too much love to soon*, un valzer romantico e malinconico che è una metafora, un invito a volteggiare ininterrottamente nonostante il dolore per un amore terminato troppo presto. Il produttore artistico Fabio Rizzo, già all'opera con musicisti come i *Pan del Diavolo* o il torinese *Buzzy Lao*, ha collaborato egli stesso agli ottimi arrangiamenti del disco insieme a Carlotta Sillano e ad Alan Brunetta, componente dei *Lastanzadigreta*. Sempre il 18 gennaio è partito il tour di presentazione di questo delicato ma allo stesso tempo potente album, un viaggio che porterà Cecilia in tutta Italia con un set che unirà la sua voce e l'inseparabile arpa con le percussioni e i *synth* suonati da Alan Brunetta.

Per avere informazioni sulle date del tour di Cecilia vi invitiamo a seguirla su Facebook, su Instagram o sul suo sito www.ceciliaharp.com. [c. p.]

MIRALH/SPECCHIO

L'airone

Valeria Tron



Me ne sto con la tazza in mano a guardare la brina disfarsi a grandi passi delle punte d'erba, dei panni stesi, dei rami spetinati degli arbusti in giardino, mano a mano che il sole si prende il giorno e ne dispone le ombre. Comincia nudo quest'anno. Le piante, gli animali, sono smarriti quanto me. Nessuno riposa e, senza il giusto riposo, nulla è davvero al proprio posto. Mentre sfumano i vapori del caffè, mi chiedo come faccia quell'airone a essere così elegante anche nel freddo dei mozziconi d'erba, in questo inverno troppo nudo, malconcio. Intorno a lui così bello e aggraziato, un campo senza forza con rovi a tenaglia ammucchiati sul bordo del frutteto in fondo al prato e il disordine dei rami a terra freschi di forbice come dune di alghe dopo le mareggiate, oltre la cinta, verso il canalone. Il contrasto con il Monviso a mala pena ammantato in gennaio, mi sgomenta. Forse l'airone sa che la sua presenza ammalia ed è più consapevole di me: quando la vita cammina dove tutto è immobile, il contorno impallidisce e l'occhio cerca un solo punto di forza. Ciò che vive, appunto, vince lo sguardo e domina lo spazio.

Sono io che cerco una risposta alle mie preghiere di neve, che cerco di attutire le voci che mi interrogano in questo tempo sulla dimensione umana, sull'importanza del dialogo che dovrebbe esistere tra le creature per mantenere vivo quell'organismo che insieme componiamo. Intanto il sole è alto, si è fatto forte; anche l'airone è volato altrove. E io riprendo a disegnare, con le dita inquiete in stallo sul foglio e un sentimento di amarezza per quest'inverno arido che annichilisce e disorienta chi, come me, cerca ostinatamente una simbiosi e qualche risposta tra i rami secchi, l'eleganza della vita, le montagne troppo nude e le punte raggrinzite dell'erba in attesa del giusto riposo.

MIRALH/SPECCHIO

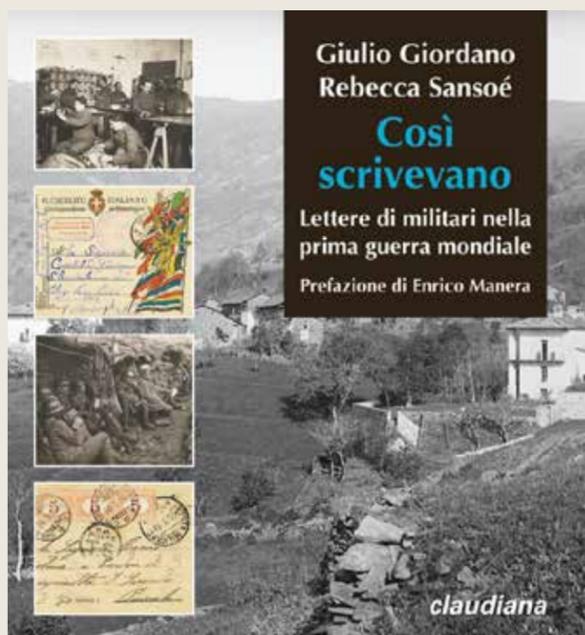
In lingua occitana «specchio» si dice «miralh»

*Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca

CULTURA Pubblicato nelle ultime settimane del 2018, a 100 anni dalla conclusione della Prima guerra mondiale, dalla Claudiana arriva un libro che racconta attraverso lettere la vita dei soldati

Così scrivevano dal Fronte nella Grande Guerra



* Giulio Giordano - Rebecca Sansoé, *Così scrivevano. Lettere di militari nella prima guerra mondiale*, prefazione di Enrico Manera. Torino, Claudiana, 2018, pp. 120, euro 13,90.

Marco Rostan

Nei giorni scorsi, alla libreria Volare di Pinerolo, è stato presentato il libro di Giulio Giordano per tutti Giulietto, classe 1925, attivo nella redazione del *Pioniere*, il più importante giornale clandestino della Resistenza, organizzatore delle bande partigiane dopo l'8 settembre, oggi presidente dell'Anpi, preziosa memoria ed esempio di costante impegno civile e politico.

Questo libro*, realizzato insieme a Rebecca Sansoé, antropologa e docente all'Università di Torino, è una raccolta di lettere di militari nella Prima Guerra mondiale. «La cosa interessante è che l'idea di fare questa raccolta non è di oggi ma – scrive Giulietto – il ricordo di quando, da ragazzo quindicenne, vidi sfilare di giorno e ancor più di notte, sotto una pioggia persistente, le lunghe file di alpini, che, partiti da Pinerolo marciavano verso l'alta val Pellice per raggiungere il confine con la Francia nel giugno del '40. E nel '42, il formarsi della tradotta degli alpini in partenza per lontane zone di guerra».

Poi nel settembre del 1943 la guerra ricompare e per Giulio inizia l'esperienza partigiana: proprio in quel momento nasce l'interesse per gli altri giovani combattenti, che avevano pochi anni più di lui, coinvolti in una guerra che si conosceva un po' dai giornali e soprattutto nelle adunate commemorative con i discorsi retorici uditi da balilla, che esaltavano la gloriosa giornata del 4 novembre. Quel progetto, quelle domande, la voglia di capire trovano una risposta in questa raccolta. Le lettere provengono da un'area limitata del Piemonte ru-

rale prealpino e alpino, e sono raccolte in capitoli tematici, con particolare risalto, da un lato, alla comunità di Pramollo dove, dal 1910 al 1919 è pastore Filippo Grill che tiene una corrispondenza intensa con i suoi giovani al fronte; dall'altro alla famiglia Quaglia di Villafranca, che vede coinvolti cinque fratelli, Giorgio, Andrea e Simone sui campi di battaglia, Maria e Giovanni a casa.

«Nella disumana realtà della guerra – scrive nella prefazione Enrico Manera – le lettere fanno comprendere gli affetti e le cose di un mondo perduto, attestano la presenza di una moltitudine di legami che, in uno scenario di caos, disciplina e morte, spingono a sperare nel ritorno a casa e a “prima”. Recano i segni di un mondo anormale, senza donne, figli e lavoro, in cui i bisogni più elementari sono negati o contrastati; al tempo stesso certificano l'esistenza in vita e presentano volti, voci e corpi altrimenti destinati a perdersi nello spazio e nel tempo. Sono importanti testimonianze di una guerra vista e vissuta “dal basso” e da punti di vista subalterni sulla “grande storia”, che aiutano a fare luce sul tessuto comunitario in cui sono prodotte. Non si possono leggere queste lettere senza una grande commozione e senza pensare alla domanda di senso che ancora oggi ci pongono».

Infine qualche numero impressionante: complessivamente le lettere e le cartoline postali spedite durante la Grande Guerra furono 4 miliardi, con una media giornaliera del movimento della corrispondenza di 3 milioni, nonostante un tasso di analfabetismo, nel censimento del 1911, del 37% e in quello del 1931 del 21%!

La vita delle parole/Maschera

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, ma anche alla storia e alla Bibbia.

Bruna Peyrot

La maschera deriva dal latino medievale *màsca*, ancora oggi detta nella lingua piemontese *strega*. *Màsca* diventa prima *masera* poi *mascherà*, il trucco per gli occhi. Si tratta sempre di una finzione, un mascheramento di ciò che appare naturale. Altre ipotesi derivano l'etimo dall'arabo *mascharat*, burla, parola importata dalle Crociate in Terra Santa. Infine, alcuni vedono somiglianze con il pregallico *baska* da cui il francese *rabacher*, far fracasso. Le maschere, oggetti-ponte per contattare esseri superiori – divinità e forze cosmiche – hanno due significati, uno positivo, di goliardia e festa, e uno negativo, di minacciosa «ombra dei morti», tanto che la parola *striga* designa anche la rete per i defunti, affinché non si muovessero di nuovo.

Troviamo maschere nei cinque continenti: in

Africa decorano danze e arti; nelle Americhe esagerano nasi, occhi, denti e orecchie; in Asia si smaltano dal nero (Giappone) al roseo (Giava); in Oceania sono pesci volanti e in Europa si umanizzano con personaggi «tipici», come Arlecchino. Fra i significati della maschera ricordiamo quello spirituale dell'antico Egitto, dove si pone sul viso dei defunti, e quello teatrale del V secolo greco dove, comica e tragica, aiuta l'attore a interpretare ruoli umani bisognosi di catarsi collettiva per placare i drammi della vita.

Non si parla di maschere nella Bibbia, dove prevale l'invito a «non attestare il falso contro il tuo prossimo» (Esodo 20, 16). L'impegno per il credente è rimanere sulla strada della verità, non quello del nascondersi. Questo lo può fare solo Dio, luce accecante che spazza i veli. La tradizione protestante mal si accorda, dunque, con il Carnevale, mondo alla rovescia per qualche settimana. Il cambiamento ispirato dalla Riforma è meno eclatante, più radicato nel quotidiano e costante... a piccoli passi... come per la ricerca della verità.

New Valley

Sul numero scorso avevamo pubblicato la conclusione di un racconto immaginario chiedendo ai lettori un ipotetico inizio: eccone uno.

«Una fortuna, disoccupati addio, saremo ricchi» profetizzava il Sindaco.

Una notte, con un fragore simile a un immenso scarico di un water – lo scavo per il pozzo aveva sottratto acqua al terreno – tutto sprofondò, tutto mutò. Nei disegni, i bambini, avevano anticipato tutto...

Il Sindaco dapprima si dileguò, tornò e ammise la cecità della predizione. Contribuì a chiudere la ferita, e desiderava partire per ricucire altri squarci...

Beatrice fu la prima, con i suoi bambini, a riprendersi le colline.

(Giuseppe Rissone, Torino)

SERVIZI Le applicazioni che abbiamo sul cellulare non garantiscono previsioni accurate perché generate da sistemi automatici e solo sul breve periodo interviene la mano del meteorologo

Che cosa sono le nuvole?/La quadratura del cerchio

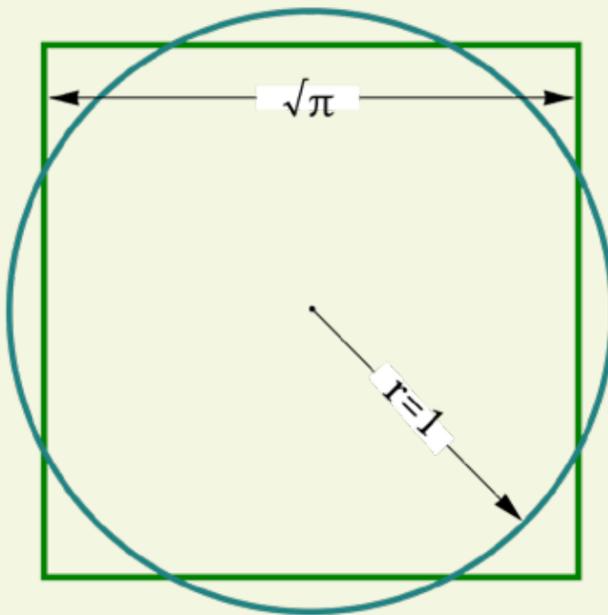
Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Se chiedete a uno studente delle medie il valore di *pi greco* pressoché invariabilmente vi risponderà tre-e-quattordici. Non a caso il quattordici marzo (3/14 nella notazione statunitense, che usa a differenza nostra anteporre il mese al giorno) dal 1988 è considerato il *Pi-Day*, il giorno del *pi greco*. In realtà 3,14 è una approssimazione. Infatti i precisini preferiscono festeggiare la ricorren-

za alle tre pomeridiane, in modo da aggiungere qualche cifra decimale arrivando a 3,1415. Ma anche così non basta.

Nel 1882 Ferdinand von Lindemann aveva dimostrato che π , il rapporto tra perimetro e diametro di qualunque cerchio, è un numero complicato, con infinite cifre decimali che non si ripetono mai (aperiodico trascendente). Ne consegue che



la quadratura del cerchio, uno dei problemi classici della geometria greca su cui si erano cimentati stuoli di matematici, che avrebbe consentito secondo gli esoteristi la composizione del dualismo fra Materia e Spirito, non ha soluzione. Ma che cos'è la politica, se non l'arte di far quadrare il cerchio? E infatti solo pochi anni dopo, nel 1897, un deputato dello stato dell'Indiana, certo T. I. Record, per poco non riuscì a far approvare una norma secondo cui il cerchio era quadrabile per legge e π assumeva il valore meno scomodo e più pratico di 3,2. Con quali bizzarre conseguenze per la geometria non si sa. Venendo ai giorni nostri, Davide Barillari, consigliere alla Regione Lazio, ha affermato che «la politica viene prima della scienza». E quindi...

Garbage in - garbage out è un'espressione che si usa in ambito scientifico per dire che da premesse assurde si trarranno conclusioni errate. Il punto dunque non è se il primato spetti alla politica o alla scienza, ma è comprendere che, politica o scienza, le decisioni giuste affondano le loro radici nel tentativo umile e faticoso di comprendere e accettare la realtà. Con buona pace dei moderni T. I. Record e dei vari Barillari di turno.

Non sarà un'applicazione a dirvi se ploverà o nevierà!

Nell'era della tecnologia, di Internet e degli smartphone che ormai fanno anche i caffè, di certo non potevano mancare le applicazioni meteorologiche. Gratuite, accattivanti, sintetiche ma dettagliate. A una prima occhiata, o meglio a uno sguardo inesperto, potrebbero sembrare perfette, l'essenza della meteorologia riassunta sul proprio telefono, facile da consultare per semplificarsi la vita. Ma sarà proprio così???

Le applicazioni meteo sono utili per avere un'idea del tempo che farà, ma devono essere giustamente soppesate, per capire realmente a quali condizioni meteorologiche andremo incontro. Considerate che sono per lo più totalmente automatiche, i dati che vedete sono output di una elaborazione computerizzata e seguo-

no i quattro aggiornamenti modellistici quotidiani. Quindi ci sono potenzialmente 40 aggiornamenti in 10 giorni di osservazione di una app. Solo sotto i 3/4 giorni di distanza interviene (e non per tutte le app) la mano dei meteorologi a correggere le previsioni. Ecco quindi alcuni consigli a grandi linee:

– distanza temporale: oltre i tre giorni iniziate a prendere con le molle quanto proposto, soprattutto in caso di brutto

tempo. Se invece si è in condizioni di alta pressione si può buttare uno sguardo anche a qualche giorno più avanti;

– pioggia: sono forse la parte meno soggetta a errori, può variare l'intensità rispetto a quella prevista ma le tempistiche generalmente sono più o meno corrette. Non spingetevi oltre i 3/4 giorni;

– vento: per i rilievi o le coste sono più affidabili che non per le nostre zone in caso di foehn, che resta sempre un'in-

cognita anche per noi;

– temporali: il tasto più dolente insieme alle neviccate, ma è possibile riassumerlo con una sola frase. Quando vedete il simbolino del temporale, identificate la previsione come «possibilità di temporali». Abbiamo difficoltà noi in tempo reale, pensate un po' un povero sistema computerizzato;

– neve: qui forse basterebbe dirvi di considerare esclusivamente il simbolo della neve come una «indicazione» di probabili neviccate, e di non andare oltre. Lasciate perdere i quantitativi proposti, sono troppe le variabili che determinano la conversione da millimetri di pioggia equivalente e gli eventuali centimetri di accumulo. Se poi il possibile evento è oltre i quattro giorni di distanza, sarebbe proprio da non considerare.



Meteo
www.meteorolo.it

SERVIZI Il programma di appuntamenti per il mese di febbraio e i primi giorni di marzo. Dagli incontri al Museo storico valdese di Torre Pellice agli spettacoli di cartellone al «Sociale» di Pinerolo

Appuntamenti di febbraio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Venerdì 1

Pinerolo: per il ciclo di incontri dedicati ai genitori, organizzati dalla Diaconia valdese e dal servizio Adulti e territorio, serata dedicata a «Quali dipendenze?». Dalle 20,30 alle 22,30 nella sede di via Bogliette 20. Prenotazione richiesta a covsegreteria@diaconiavalde.org.

Torre Pellice: per il ciclo di incontri dal titolo *Il Nuovo Museo Valdese si racconta* Simone Baral e Gianpaolo Romagnani interverranno sul tema «Le sale dell'Ottocento». Alle 20,30 alla Fondazione Valdese in via Beckwith.

Sabato 2

Bobbio Pellice: concerto della Corale valdese di Prarostino e del coro *La Draia*, con la partecipazione dei bambini della Scuola domenicale di Bobbio Pellice. Alle 21 nel tempio valdese.

Domenica 3

Luserna San Giovanni: la Compagnia Teatro Variabile 5 presenterà *Quattro Donne si raccontano* per i testi e l'interpretazione di Fiammetta Gullo e la regia di Claudio Raimondo. Alle 17 alla Sala Beckwith di via Beckwith 50.

Giovedì 7

Pomaretto: per il ciclo del *cineforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola Latina, proiezione del film *La comune* (2016), di Thomas Vinterberg. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia 103.

Venerdì 8

San Germano: per il progetto *Mi fido di te*, sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, incontro tematico curato dalla *counselor* Alessandra Mattiola, sul tema *Le tante facce della violenza*. Alle 18 al presbiterio del tempio valdese.

Torre Pellice: per il ciclo di incontri *Il Nuovo Museo Valdese si racconta*, incontro con Filippo Maria Giordano e Davide Rosso su *Le sale del Novecento*. Alle 20,30 alla Fondazione Centro culturale valdese in via Beckwith.

Domenica 10

Prarostino: concerto «Aspettando i falò» con le corali valdesi di Prarostino e San Germano e i trombettieri della val Pellice. Alle 17 nel tempio valdese in frazione San Bartolomeo.

Giovedì 14

Pinerolo: incontro di studio biblico organizzato in collaborazione con la chiesa di San Secondo. Si rifletterà sul testo di II Corinzi 12, 7-9: «La preghiera... in-utile?». Alle 20,45 nei locali della chiesa valdese, in via dei Mille.

Pinerolo: l'associazione culturale valdese Ettore Serafino organizza un ciclo di incontri sul tema «Disfare o rifare l'Europa?». Questa sera si discuterà di «Da orizzonti selvaggi a orizzonti europei», con Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo economico e autore del libro «Orizzonti selvaggi». Alle ore 21 nel tempio valdese in via dei Mille.

Venerdì 15

Pinerolo: per i *Venerdì del Corelli*, l'incontro di avvicinamento al jazz *Oh, Lady, be good*, dedicato ad Ella Fitzgerald. A cura di Luigi Martinale. Alle 21, al Circolo Sociale in via Duomo.

Pinerolo: lo spettacolo teatrale *Chaos-Humano B12*, a cura della *Compagnia Mulino ad Arte*. Alle 21 Teatro Il Moscerino, in via Ortensia di Piossasco 9.

Pinerolo: concerto dello statunitense *Tre Burt*, artista *folk* che porta il suo primo album, *Caught It From The Rye*. Alle 21 e 30 all'Espresso Italia, in via Montegrappa.

Sabato 16

Pinerolo: concerto del britannico Steve Folk, esploratore della musica popolare anglosassone, tra Donovan e Neil Young. Alle 21,30 all'Espresso Italia, in via Montegrappa.

Luserna S. Giovanni: consueto concerto del 16 febbraio, con il *live* dei Doncaetano. Al Blancio di via Fonte Blancio 50.

Domenica 17

Massello: nel pomeriggio spettacolo teatrale *Li Valdes*, storia e canti di un popolo-chiesa, con Maura e Jean-Louis Sappé, a cura del Gruppo Teatro Angrognà.

Pinerolo: lo spettacolo teatrale *Piccoli Crimini coniugali*, con Anna Bonaiuto e Michele Placido, che firma anche la regia. A cura di *Goldenart*. Al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Villar Perosa: lo spettacolo teatrale *Uno Sconosciuto con mia moglie*, una produzione *Nuovo Teatrottanta*. Alle 21 presso la *Finestra sulle Valli*, in viale Galileo

Ferraris 2.

Martedì 19

Pinerolo: per la stagione dell'Accademia di Musica, il concerto *Palco per due*, con Marina Scalafioti e Giacomo Fuga, entrambi al pianoforte. Alle 21, in Via Giovanni Giolitti 7.

Giovedì 21

Pomaretto: per il *cineforum* proposto dall'Associazione Amici della Scuola latina, la proiezione del film *L'insulto* (2016), di Ziad Doueiri. Alle 20,45 alla Scuola Latina in via Balziglia 103.

Venerdì 22

Pinerolo: per il ciclo di incontri dedicati ai genitori, organizzati dalla Diaconia valdese e dal servizio Adulti e territorio, serata intitolata *Siamo sicuri che?*, sul tema delle dipendenze. Dalle 20,30 alle 22,30 nella sede di via Bogliette 20. Prenotazione richiesta a covsegreteria@diaconiavalde.org.

Pinerolo: per il progetto *Pinerolo Temporary Tour*, un *weekend* di appuntamenti legati all'equitazione con il *CIN A 3 stelle*, e terza tappa del Trofeo Equisport. Alla Scuola federale di Equitazione di Abbazia Alpina

Pinerolo: il concerto della cantautrice Vea. Alle 21,30 all'Espresso Italia di via Montegrappa.

Sabato 23

Torre Pellice: per il ciclo *Incontri sulla storia e sul patrimonio*, una tavola rotonda su musei, chiese e patrimonio culturale. Alle 17 alla Fondazione Centro culturale valdese in via Beckwith.

Domenica 24

Pinerolo: per la rassegna *Musica al Tempio*, concerto alle 17 nel tempio di via dei Mille.

Lunedì 25

Torre Pellice: per la rassegna *Femmina fluens*, lo spettacolo teatrale *Voci di donna e di teatro: cinquant'anni di palcoscenico di Marisa Sappé*. Alle 17, al Teatro del Forte, nella via omonima.

Venerdì 1° marzo

Pinerolo: L'associazione culturale valdese Ettore Serafino organizza un ciclo di incontri sul tema «Disfare o rifare l'Europa?». Questa sera si discuterà di «I fondi regionali europei: un'opportunità per il territorio», con Matteo Salvai, funzionario alla Commissione Europea a Bruxelles. Alle 21 nel tempio valdese in via dei Mille.

Sabato 2 marzo

Angrognà: concerto delle corali valdesi di Angrognà e Prarostino. Alle 21 nel tempio del capoluogo.

Torre Pellice: tavola rotonda *Patrimonio, chiese, cultura moderata* dal direttore della Fondazione Davide Rosso. Parteciperanno il Moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini, don Gianluca Popolla e il prof. Daniele Jalla. Alle 17 alla Casa valdese in via Beckwith 2.

Domenica 3 marzo

Pinerolo: il carnevale della città, con partenza alle 15 in piazza San Donato e nelle vie limitrofe, con spettacoli circensi, attività di animazione e di intrattenimento.



OTTICA VISUS
di Regoli & C. snc

dal 1972 Ottici in Valpellice

Via Arnaud, 5 - TORRE PELLICE (TO) - Tel. 0121 933260